

CINECLUB IVREA

2019 - 2020 LVIII edizione



REALE GROUP

AGENZIA DI IVREA

ENRICO ALESSANDRO SAS
 Corso D'Azeglio, 29 - 10015 Ivrea (TO)
 Tel. 0125 424056 - Fax 0125 641491

- 10 e 11 Sett. 2019 **L'APPARTAMENTO** di Billy Wilder (USA, 1960)
 17 e 18 Sett. 2019 **UN AFFARE DI FAMIGLIA** di Hirokazu Kore-Eda (Giappone, 2018)
 24 e 25 Sett. 2019 **IL TRADITORE** di Marco Bellocchio (Italia/Francia/Brasile/Germania, 2019)
 1 e 2 Ott. 2019 **LE INVISIBILI** di Louis-Julien Petit (Francia, 2019)
 8 e 9 Ott. 2019 **TORNA A CASA, JIMI!** di Marios Piperides (Cipro/Germania/Grecia, 2018)
 15 e 16 Ott. 2019 **LA DONNA ELETTRICA** di Benedikt Erlingsson (Islanda/Francia/Ucraina, 2018)
 22 e 23 Ott. 2019 **GREEN BOOK** di Peter Farrelly (USA, 2018)
 29 e 30 Ott. 2019 **I FRATELLI SISTERS** di Jacques Audiard (Francia/Spagna/Romania/Belgio, 2018)
 5 e 6 Nov. 2019 **SENZA LASCIARE TRACCIA** di Debra Granik (USA, 2018)
 12 e 13 Nov. 2019 **ROMA** di Alfonso Cuarón (Messico/USA, 2018)
- 19 e 20 Nov. 2019 **YESTERDAY** di Danny Boyle (Gran Bretagna, 2019)
 26 e 27 Nov. 2019 **LONTANO DA QUI** di Sara Colangelo (USA, 2018)
 3 e 4 Dic. 2019 **LA STRADA DEI SAMOUNI** di Stefano Savona (Italia, 2018)
 10 e 11 Dic. 2019 **STANLIO & OLLIO** di Jon S. Baird (Gran Bretagna/Canada/USA, 2018)
 17 e 18 Dic. 2019 **NUREYEV. THE WHITE CROW** di Ralph Fiennes (Gran Bretagna/Francia, 2018)
 14 e 15 Genn. 2020 **SOFIA** di Meryem Benm' Barek (Qatar/Marocco/Francia, 2018)
 21 e 22 Genn. 2020 **BENVENUTI A MARWEN** di Robert Zemeckis (USA, 2018)
 28 e 29 Genn. 2020 **LO STATO CONTRO FRITZ BAUER** di Lars Kraume (Germania, 2015)
 4 e 5 Febbr. 2020 **COLD WAR** di Pawel Pawlikowski (Gran Bretagna/Francia/Polonia, 2018)
 11 e 12 Febbr. 2020 **IL PROFESSORE E IL PAZZO** di P.B. Shemran (Irlanda, 2019)
- 18 e 19 Febbr. 2020 **STYX** di Wolfgang Fischer (Germania/Austria, 2018)
 3 e 4 Marzo 2020 **GIRL** di Lukas Dhont (Belgio, 2018)
 10 e 11 Marzo 2020 **UNA GIUSTA CAUSA** di Mimi Leder (USA, 2018)
 17 e 18 Marzo 2020 **SE LA STRADA POTESSE PARLARE** di Barry Jenkins (USA, 2019)
 24 e 25 Marzo 2020 **VAN GOGH - SULLA SOGLIA DELL'ETERNITÀ** di Julian Schnabel (GB/Francia/USA, 2018)
 31 Mar. e 1 Apr. 2020 **LA DISEDUCAZIONE DI CAMERON POST** di Desiree Akhavan (USA, 2018)
 7 e 8 Apr. 2020 **COLETTE** di Wash Westmoreland (Gran Bretagna/USA/Ungheria, 2018)
 21 e 22 Apr. 2020 **LE NOSTRE BATTAGLIE** di Guillaume Senez (Belgio/Francia, 2018)
 5 e 6 Mag. 2020 **MANUEL** di Dario Albertini (Italia, 2017)
 12 e 13 Mag. 2020 **7 UOMINI A MOLLO** di Gilles Lellouche (Francia, 2018)

Le proiezioni si svolgono presso
il Cinema Boaro di Ivrea (Via Palestro, 86)
 nei giorni di **martedì** (spettacoli ore 15.00, 17.10, 19.20, 21.30)
 e **mercoledì** (spettacoli ore 15.30 e ore 18.00)
 salvo orari particolari indicati nelle schede critiche.

La quota per la stagione 2019 - 2020 è di **40,00 euro**
 (di 30,00 euro per chi intende assistere esclusivamente
 al primo spettacolo del martedì o del mercoledì).

Inoltre, senza limitazioni di orari spettacoli:

Tessera studenti a 20,00 euro

Tessera giovani (fino a 25 anni di età) a 30,00 euro

Le tessere sono in distribuzione, sino ad esaurimento, presso il Cinema Boaro nei giorni di **martedì 3, mercoledì 4 e giovedì 5 settembre 2019, dalle ore 16.00 alle ore 19.00**. È possibile inoltre richiedere, durante il corso della programmazione, tessere eventualmente ancora disponibili.

IL PROGRAMMA POTRÀ SUBIRE VARIAZIONI PER CAUSE DI FORZA MAGGIORE.

È una commedia del 1960 dal retrogusto amaro, **L'appartamento** restaurato dalla Cineteca di Bologna, il consueto omaggio alla storia del cinema che inaugura la nuova stagione del Cineclub. Uno dei film di Billy Wilder tra i più sottovalutati (nonostante 5 Oscar) dalla critica americana, che trovò però migliore fortuna in Europa dove ricevette innumerevoli riconoscimenti in numerosi festival, tra i quali quello di Venezia.

Ed è proprio dell'autore che apre quest'anno la Mostra veneziana, Hirokazu Kore-Eda, il film con il quale il programma di questa edizione entra nel vivo. Palma d'oro al festival di Cannes del 2018, **Un affare di famiglia**, analizza un gruppo spinto fuori dalle regole vigenti, ma capace di annodare affetti.

Crimini ben più gravi sono quelli a cui si riferisce **Il traditore** di Marco Bellocchio, in concorso al festival di Cannes 2019. Incentrato su Tommaso Buscetta, il "boss dei due mondi" di Cosa Nostra che, poi, con il giudice Giovanni Falcone e la testimonianza al maxiprocesso mise in ginocchio l'organizzazione mafiosa.

Di violazioni alle regole e di una serie di equivoci è costellata **Le invisibili**, una commedia francese agrodolce che scava dentro la solitudine femminile con ironia e leggerezza. Racconta di quattro assistenti sociali che, quando il Comune decide di chiudere il centro che fornisce assistenza alle donne senza fissa dimora, dedicano gli ultimi mesi a trovare un lavoro al variopinto gruppo delle loro assistite, abituate a vivere in strada.

Si sorride amaro con **Torna a casa, Jimi!**, titolo che richiama il "Torna a casa, Lassie" di lontana memoria. A Nicosia, la capitale dell'isola di Cipro divisa dal 1974, secondo la legge, nessun animale, pianta o prodotto può essere trasferito dal settore greco a quello turco. E viceversa. Così, quando il cane Jimi Hendrix attraversa accidentalmente la zona cuscinetto dell'ONU, il suo padrone deve fare di tutto per riportarlo indietro.

Da un'isola del Mediterraneo a un'altra del Nord Europa, l'Islanda, dove una donna combatte da sola, con caparbia e coraggio, contro le multinazionali che stanno devastando la sua terra. È la protagonista de **La donna elettrica**, che, mentre la polizia le dà la caccia, si deve occupare anche del suo sogno di diventare madre, visto che la sua domanda di adozione è stata accettata. Nessuna melensaggine però nella sceneggiatura che mescola un film d'avventura curioso col racconto di famiglia iniettandovi una certa dose di umorismo. Un humour scandinavo sempre sul filo della bizzarria, con i musicisti che compaiono a suonare la colonna sonora e che fungono da vero e proprio coro, in senso classico.

Un salto oltre oceano e negli anni Sessanta con **Green Book** (Oscar miglior film 2019). Louisiana, Mississippi, Georgia, dove sembra dimenticata la dignità umana. Bianchi e neri non possono mangiare allo stesso tavolo, usare lo stesso bagno, bere un bicchiere nello stesso bar. In questa America della segregazione il road movie di Tony Lip (l'autista) che deve accompagnare Don Shirley (giovane pianista prodigio afro-americano) in un lungo tour.

Si resta oltre oceano con il più americano dei generi (un western di produzione europea) ambientato nel 1851, incentrato su due fratelli, che di cognome fanno Sisters (ovvero "sorelle"). Diretto dal francese Jacques Audiard, **I fratelli Sisters** è un film divertente che cita apertamente Tarantino e riprende la parodia di "quei maschiacci del Vecchio West" (come aveva fatto Mel Brooks con "Mezzogiorno e mezzo di fuoco"), ma è anche una specie di riflessione sul gusto dell'Avventura e sul fascino della Natura quali miti fondanti della nazione.

Natura al centro di **Senza lasciare traccia**, restando negli Stati Uniti ma lontani dall'American dream e dai grattacieli delle grandi metropoli, immersi nell'America della provincia, quella dimenticata, che raramente si vede sul grande schermo. In un remoto angolo dimenticato da Dio, in mezzo a un bosco che si trova alle porte di Portland in Oregon, immersi nella natura, in un loro piccolo microcosmo, lontani dalle tecnologie e dalle relazioni, vivono un padre e una figlia. Finché (la storia è leggenda nell'area di Portland ed è stata romanzata da Peter Rock in *My Abandonment*) un giorno vengono trovati e affidati agli agenti dei servizi sociali.

Ancora nel continente americano, ma in Messico, nel 1970, nel quartiere Colonia Roma di Città del Messico con il film **Roma** di Alfonso Cuarón (Leone d'oro a Venezia nel 2018 e Oscar, Golden Globe e David di Donatello nel 2019 quale miglior film straniero). I ricordi dell'infanzia del regista, miscelati tra biografia e finzione e riversati in un film di cui Cuarón è tuttora: regista, sceneggiatore, produttore, direttore della fotografia e montatore.

Si torna in Europa con **Yesterday** di Danny Boyle. Un musicista in difficoltà, dopo un incidente si rende conto di essere l'unica persona sulla Terra in grado di ricordare ancora The Beatles. Peggio: i quattro non sono mai musicalmente esistiti, e con loro tutta una serie di prodotti culturali derivati dalla band di Liverpool. Superata l'incredulità, diverte per le frequenti gag, ben incastrate in un mosaico di musica e sentimenti.

Lontano da qui dell'italo-americana Sara Colangelo (premiata per questo film quale miglior regista al Sundance festival), narra di un bambino indiano che ha delle doti straordinarie, sa riconoscere l'importanza della parola nonostante la tenera età. Lui scrive poesie, senza che nessuno se ne accorga. Remake americano di *The Kindergarten Teacher*, film israeliano diretto da Nadav Lapid, la differenza sta nel punto di vista: Lapid partiva dal baby-poeta prodigioso, Colangelo assume lo sguardo della maestra.

"Il cinema va oltre la cronaca e permette allo spettatore di avvicinarsi in maniera più intima e profonda al vissuto dei protagonisti". Solamente in questo modo, forse, era possibile ritornare alla tragedia dell'operazione Piombo Fuso messa in atto nel 2009 dall'esercito israeliano. Stefano Savona, apprezzato documentarista, lo spiega bene con quelle parole. Ma ancora meglio riesce a spiegarlo con **La strada dei Samouni** (presentato alla Quinzaine des Réalisateurs al festival di Cannes) opera sperimentale che fonde documentario e animazione per raccontare il rastrellamento della famiglia Samouni, contadini che abitano alla periferia della città di Gaza.

Un film biografico su Stan Laurel e Oliver Hardy, **Stanlio & Ollio**, i due comici più amati al mondo, ambientato nel 1953, quando i due attori sono coinvolti in una scalcinata tournée teatrale in Gran Bretagna. Speranze, rancori e le piccole disgrazie della vita di tutti i giorni, sono il materiale su cui si basa la sceneggiatura, per raccontarne l'amicizia e l'arte.

La settimana successiva, un altro film biografico: **Nureyev. The White Crow** su uno dei più grandi ballerini del ventesimo secolo. Il film ne ripercorre la vita, dall'infanzia fino al controverso allontanamento dalla sua patria. Al centro il divario ideologico tra est e ovest al culmine della guerra fredda.

Dopo la pausa delle feste natalizie, è **Sofia** della regista marocchina Meryem Benm' Barek a riprendere le proiezioni nel 2020. Un film che scava a fondo sia all'interno degli equilibri familiari che nella società magrebina di cui mette in luce contraddizioni e conflitti irrisolti.

Da una giovane regista marocchina a un veterano del cinema americano qual è Robert Zemeckis, regista di **Benvenuti a Marwen**. Basato su una storia vera di un uomo che, in seguito alla perdita della memoria, inizia a costruire una città in miniatura, e a vivere in quella sorta di mondo fantastico.

È **Lo Stato contro Fritz Bauer** il film per il Giorno della Memoria. Fritz Bauer è il procuratore che nel 1957 costrinse i tedeschi a riscoprire gli orrori sepolti dei lager. Il film rievoca questa figura modesta e insieme titanica, concentrandosi su un episodio preciso: la tenace caccia al nazista Adolf Eichmann.

Parte dalla Polonia del 1949, sullo sfondo della guerra fredda, **Cold War**, un'intensa e indimenticabile storia d'amore al di qua e al di là della cortina di ferro. Dopo l'Oscar per *Ida*, Pawel Pawlikowski firma un altro grande film in bianco e nero.

È una storia incredibilmente vera quella di **Il professore e il pazzo** (tratto dal romanzo *L'assassino più colto del mondo* di Simon Winchester): quella della creazione nel 1879 dell'Oxford English Dictionary, un progetto di compilazione tra i più ambiziosi della storia. Il film racconta la follia e il genio di due uomini straordinari e ossessivi che hanno cambiato per sempre il corso della storia della letteratura.

Si torna ai giorni nostri per uno sguardo necessario al mondo nel quale viviamo con **Styx**, ovvero Stige, il nome del fiume infernale per i greci, che separa i morti dai vivi. Un film dell'austriaco Wolfgang Fischer (premio della Giuria Ecumenica al Festival di Berlino e secondo premio Lux assegnato dal Parlamento Europeo) che, attraverso la storia di una dottoressa di successo in barca a vela in solitaria che avvista una barca danneggiata e sovraccarica, porta in primo piano quelle domande che sorgono quando i naufragi degli immigrati riempiono le nostre cronache.

Ancora una donna protagonista in **Girl**, film del belga Lukas Dhont, ispirato a una storia vera di un'adolescente, con la passione della danza classica, che deve fare i conti con il proprio corpo, perché è nata ragazzo. "*Avevo vent'anni. Non permetterò a nessuno di dire che questa è la più bella età della mia vita*", scriveva Paul Nizan quasi un secolo fa. Il film è la storia di Lara, che i mitici venti li vede come un miraggio. Lei ha passato da poco i quindici, ma odia il corpo che abita, perché non è il suo. E lei si rifugia nella danza, nella costante ricerca della perfezione.

Un'altra storia di donne è raccontata in **Una giusta causa** (il titolo originale è *On the Basis of Sex*, in base al sesso, al genere): quella di Ruth Bader Ginsburg che oggi ha 86 anni ed è giudice della Corte Suprema degli Stati Uniti. Il film della regista Mimi Leder, più che mettere in scena le lotte di Ginsburg per la parità dei diritti, ne tratteggia le debolezze e i fallimenti, per poi accompagnarla fino al successo.

Un'altra discriminazione, quella razziale, è al centro di **Se la strada potesse parlare**, tratto dall'omonimo romanzo di James Baldwin. Il giovane regista Barry Jenkins (premiato a sorpresa con Miglior Film all'Oscar del 2017 grazie all'opera seconda *Moonlight*) torna ad ammantare di bellezza, positività e delicatezza una storia di sofferenza, razzismo e prevaricazione.

Gli ultimi, tormentati anni di Vincent Van Gogh, dal burrascoso rapporto con Gauguin nel 1888 fino al colpo di pistola che gli tolse la vita due anni dopo, quando aveva solo 37 anni, sono al centro di **Van Gogh - Sulla soglia dell'eternità**. Ma lo sguardo dell'artista Julian Schnabel (che, 22 anni dopo *Basquiat*, porta sul grande schermo un suo celeberrimo collega, forse il più celebre) non è meramente biografico, perché proietta la propria immagine e la propria arte su quella di Vincent.

Una riflessione sulle tecniche di "riabilitazione e recupero" operate negli anni nei confronti degli omosessuali è **La diseducazione di Cameron Post**, diretto dalla regista di origine iraniana Desiree Akhavan. In una cittadina del Montana, nel 1993, la giovane Cameron Post sorprende a baciarsi con una ragazza durante il ballo della scuola, viene spedita in un centro religioso, God's Promise, in cui una terapia di conversione dovrebbe "guarirla" dall'omosessualità.

Dalle vicende di una ragazza nella fine del XX secolo, alla storia di **Colette**, una tra le più grandi personalità dell'inizio del Novecento. Una figura femminile forte, che sfidava il maschilismo, ribaltando gli stereotipi, ribellandosi a un marito che voleva chiuderla in casa e prendersi il merito dei suoi sforzi. Scrittrice, gran dama, star da palcoscenico, giornalista, commentatrice di film fin dagli albori del cinematografo.

Restiamo in Francia, ma ai giorni nostri, con **Le nostre battaglie**. È la Francia prima dei "gilet gialli", ma in cui in ogni caso le battaglie sindacali sono dure e frequenti e il mondo operaio è una giungla. Il regista realizza la sua opera seconda (premiata al Torino Film Festival con il premio del pubblico, dopo il passaggio alla Semaine de la critique di Cannes) che racconta di un operaio in un grande centro di spedizioni, stile Amazon, che oltre alle difficoltà sul posto di lavoro deve affrontare la sparizione improvvisa della moglie, madre dei due figli.

Dalla Francia alla periferia laziale per un film che ribalta la logica della "custodia": è il figlio a farsi garante e guardiano della madre, tracciando una riga definitiva sulla sua giovinezza. È la storia di **Manuel** che, raggiunti i 18 anni deve lasciare il centro dove ha vissuto dopo che sua madre è stata incarcerata. Ora deve cavarsela da solo, trovare un lavoro e dimostrare di poter farsi carico della madre ai domiciliari.

A conclusione della stagione, un'improbabile squadra di nuoto sincronizzato maschile in **7 uomini a mollo**. Le descrizioni e le caratterizzazioni dei personaggi danno la possibilità al regista (anche attore) di variare di continuo i toni del film, passando dal familiare al farsesco, dall'intimismo al grottesco, alternando le gag più buffonesche ai momenti di complicità maschile, in cui confrontarsi con i limiti della mascolinità alle soglie dei 50 anni e col rapporto con il femminile, con "la ragazza che è in noi".